



Chiara Belletti, Ludovica Losi, Chrystel Sfarzetta, Elena Succi

Studenti classe III F (Anno Scolastico 2017/18) – Liceo Scientifico 'A. Roiti'

Cristina Baldi

Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Ferrara

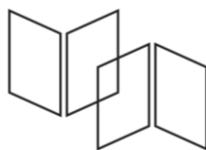
PALAZZO TROTTI-MOSTI (1493)

Nel 1493 la famiglia De Mosto, originaria del Polesine, molto ricca benché non fosse stata ancora insignita del titolo nobiliare, acquistò l'appezzamento di terreno su cui venne posta la prima pietra del palazzo Trotti-Mosti, all'angolo di via degli Angeli, l'attuale Corso Ercole I d'Este, con via Arianuova. Il Corso era l'asse portante dell'Addizione Erculea: un ampliamento commissionato dal duca Ercole I d'Este e realizzato da Biagio Rossetti, in grado di accrescere tanto la dimensione e le strutture difensive quanto il prestigio della città stessa. Tale era l'importanza della via, che la proprietà di un palazzo su di essa costituiva l'affermazione pubblica del prestigio acquisito.

Per quanto sia ancora incerta l'identità del costruttore, si pensa che la paternità del palazzo possa essere attribuita a Biagio Rossetti o a un aiutante del maestro, dato che la struttura morfologica e formale dell'edificio presenta caratteristiche comuni ai palazzi di sicura attribuzione rossettiana: la pilastrata in marmo bianco con capitello¹, la valorizzazione di cortili o giardini attraverso un portico con colonne in pietra, la facciata come piano in funzione prospettica a scapito della veduta frontale dell'edificio.

Uno degli elementi decorativi più importanti del palazzo è il portale rinascimentale la cui ideazione è attribuita ad un autore ignoto. I pochi elementi ornamentali sono però notevoli per la qualità della loro esecuzione; si pensi alla buona e semplice fattura quattrocentesca dei medaglioni marmorei in bassorilievo sui pennacchi dell'arco, raffiguranti le teste di Giulio Cesare e dell'imperatore Augusto, avvolte da ghirlande. Il portale cela una piccola curiosità tramandata grazie alla testimonianza di una nobildonna della famiglia Mosti: sembra che sia stato trasferito, in tempi successivi alla costruzione del palazzo Trotti-Mosti, nei primi anni del '600, da un altro edificio di proprietà della famiglia, ubicato nella zona sud-ovest della città e demolito per permettere la costruzione della Fortezza pontificia. Colpisce anche la somiglianza tra il portale del palazzo Trotti-Mosti e quello del palazzo Giglioli-Varano, posto poco più avanti sempre su Corso Ercole I d'Este, al numero 12.

¹ B. Zevi, *Biagio Rossetti: il primo urbanista moderno europeo*, Einaudi, 1960, p. 513. L'autore evidenzia come la dimensione della pilastrata non è allineata al portale, 'è inconsistente e irritante, e il blocco apparirebbe più armonioso elidendolo...', ma la 'sua poetica dell'angolo' non è dunque al servizio del «pezzo» architettonico, [...] ma di tutto l'organismo urbano'.

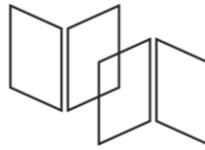


Il palazzo subì vari cambi di proprietà nel tempo, che ne segnarono profondamente l'architettura e gli ambienti, a causa di adeguamenti e ristrutturazioni che hanno determinato anche la suddivisione dei locali interni. Nel 1830 l'edificio era ancora di proprietà della famiglia Mosti e la situazione denunciava ormai un forte degrado, al punto che Tancredi Mosti Trotti Estense - ultimo figlio del marchese Ercole, che riunì l'eredità delle due famiglie, i Trotti e i Mosti Estense - affidò i lavori di consolidamento del palazzo all'ingegner Barbantini.

Tancredi fu un personaggio rilevante nelle vicende militari e politiche della Ferrara ottocentesca: nel 1848, durante una riunione nel palazzo di famiglia, decise, insieme a Costabili, di dar vita al corpo franco dei bersaglieri del Po per unirsi alle truppe regolari dell'esercito pontificio nella guerra contro l'Austria; fu eletto per due volte al Parlamento per il I collegio di Ferrara, e nel 1886 venne nominato senatore. Morì nel maggio del 1903 e si presume che, a causa delle ingenti spese sostenute da Tancredi durante la sua carriera politica, siano state demolite le parti del palazzo che non potevano più essere mantenute. Le ali interne furono perciò abbattute, definendo l'attuale forma a F del palazzo; venne costruito il vano esterno della scala che si affaccia sul giardino e il salone d'onore venne diviso in più locali. L'unico figlio maschio del marchese Tancredi, Ercole Mosti Trotti Estense (omonimo dell'avo paterno), nato nel 1864, caratterizzò notevolmente la storia del palazzo; insofferente all'ambiente aristocratico ferrarese, Ercole intraprese diversi viaggi fino al rientro dal Messico dopo aver esaurito il denaro a sua disposizione. Ai vari insuccessi che costellarono la sua carriera politica, si affiancarono diversi episodi di scontro con personaggi pubblici che sfociarono in onerose guerre giudiziarie; proprio la vendita del palazzo di famiglia servì per far fronte ai debiti accumulati nel tempo. Alla sua morte, nel 1915, il palazzo passò alla famiglia Pisa, con il suo ingente corredo di complementi di pregio, come ci testimonia chi ha frequentato i locali negli anni '30: credenze d'epoca, porte lignee finemente lavorate, imponenti camini marmorei, originali vasi a forma di martora. Tutti questi arredi, risparmiati dall'incursione fascista del 1943, furono successivamente dispersi. Nel 1960 la proprietaria Vittorina Pisa in Guidetti frazionò la proprietà, sacrificando l'area dell'antico orto; nel 1962 il giardino venne ulteriormente ridotto dal proprietario Galliano Rabbi per permettere la costruzione di alcune palazzine.

Il palazzo rimase in seguito nella più totale fatiscenza, fino a quando l'Università degli Studi di Ferrara lo acquistò nel maggio del 1970, destinandolo a sede del Dipartimento di Giurisprudenza.

L'utilizzo del palazzo rinascimentale come sede universitaria s'inserisce nelle attività di recupero del centro storico e testimonia una politica edilizia che ha dato frutti positivi, restituendo la fruibilità del patrimonio storico alla popolazione. Il progetto di restauro dell'architetto Fernando Clemente ha così definito luoghi d'incontro e di studio, al fine di costituire un ambiente universitario non chiuso, ma aperto, rispettando l'impianto rossettiano: i locali del piano terra e il giardino dovevano accogliere diverse attività comunitarie e pedagogiche, mentre gli spazi dei piani superiori dovevano favorire attività relazionali di



scambio culturale fra docenti e studenti. Attualmente il Dipartimento accoglie al piano terra aule, studi dei docenti e un punto di ristoro, mentre al primo piano si trovano gli uffici amministrativi, la biblioteca, gli studi dei docenti e l'Aula Magna destinata ad ospitare seminari e convegni.

BIBLIOGRAFIA

AGNELLI G. (1909), *Ferrara : porte di chiese, di palazzi, di case*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

BAJA GUARIENTI C. (2012), "Ercole Mosti Trotti Estense", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, vol.77. La voce è consultabile anche online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/mosti-trotti-ercole/>>(ultima consultazione: 27/09/2018)

BAJA GUARIENTI C. (2012), "Tancredi Mosti Trotti Estense", in *Dizionario biografico degli italiani*, Treccani, vol.77. La voce è consultabile anche online: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/mosti-trotti-tancredi/>> (ultima consultazione: 27.09.2018).

BARBANTINI T. (1830), *Relazione dell'ing.T. Barbantini sullo stato vacillante e pericoloso del porticato del palazzo di casa Mosti e proposte per mettere il fabbricato in istato di sicurezza*, 5 maggio 1830, Biblioteca Ariosteana, Ferrara, Fondo Antolini ms.n.172.

CLEMENTE F. (architetto) (1975), *Progetto di massima per la sistemazione della Facoltà di giurisprudenza nei palazzi Giordani e Trotti-Mosti*, Archivio storico, Università degli Studi di Ferrara.

CLEMENTE F. (architetto) (1979), *Restauro dei palazzi Mosti e Giordani come nuova sede della Facoltà di Giurisprudenza*. Progetto esecutivo. Relazione A1 del 26.07.1979, Ufficio Patrimonio immobiliare e sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Ferrara.

Corso Ercole I D'Este e il Quadrivio degli Angeli, [online sul sito dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara] <<http://www.isco-ferrara.com/wp-content/uploads/2018/02/Corso-Ercole-I-dEste-e-il-Quadrivio-degli-Angeli.pdf>> (ultima consultazione: 27/09/2018).

DANESI F. (1996/1997), *Ricognizione sul patrimonio mobile e monumentale di proprietà o in gestione dell'Università degli studi di Ferrara*. Tesi di laurea, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.



DANESI F. (2001), *Scheda di censimento del patrimonio architettonico dell'Università*. Scheda redatta nell'ambito di un tirocinio post-laurea, Università degli Studi di Ferrara.

DI FRANCESCO C., PREVIATI M. (1991), "Spazi storici per l'Università moderna", in *La rinascita del sapere: libri e maestri dello studio ferrarese*, a cura di P. Castelli, Venezia: Marsilio, pp. 109-129.

MATTALIANO E. (1975/1976), "Analisi storica sull'architettura dei palazzi Guarini e Trotti-Mosti", *Musei ferraresi. Bollettino annuale*, n. 5/6, pp. 113-118.

PADOVANI G. (1955), *Architetti Ferraresi*, Rovigo: S.T.E.R.

TOSCHI CAVALIERE C. (1992), "Modi pittorici nella decorazione d'interno ferrarese dal XV al XX secolo: Palazzo Mosti e Palazzo Camerini", in *Ferrara 1492-1992 : La strada degli Angeli e il suo Quadrivio: utopia disegno e storia urbana*, a cura di C. Bassi, M. Peron, G. Savioli, Ferrara: Corbo, pp.65-74.

ZEVI B. (1960), *Biagio Rossetti: il primo urbanista moderno europeo*, Torino: Einaudi.

ZEVI B. (1971), *Saper vedere l'urbanistica*, Torino: Einaudi.